

**Recensione a:**

**Luigi Todisco, *Prassitele di Atene. Scultore e bronzista del IV secolo* (=Maestri dell'arte classica VI), Giorgio Bretschneider Editore, Roma 2017, pp. 148, tavv. XXVI, ISBN: 9788876893018**

Federica Doria

Da sempre Prassitele costituisce uno dei punti cardine dell'evoluzione dell'arte greca classica e in quanto tale si trova spesso al centro di numerosi dibattiti di natura storica, stilistica, culturale e quant'altro: l'attività di questo personaggio, infatti, deve necessariamente essere messa in relazione alle particolari condizioni sociali, politiche e culturali dell'Atene del IV secolo, momento che costituisce indubbiamente un passaggio culturale di grande rilevanza per chi studia le produzioni scultoree del mondo antico. Figlio dello scultore Cefisodoto, Prassitele – che ebbe a sua volta due figli scultori – godrà di una notorietà ben superiore a quella paterna, grazie a una nuova e innovativa sensibilità che gli è propria, sensibilità evidente sia nella riproduzione di figure divine che – almeno nella loro rappresentazione formale – si avvicinano all'uomo come mai prima di allora era stato possibile; sia nella delicata modulazione dei piani del viso; sia, ancora, nella sfumata ma mai eccessiva modellazione delle membra. Proprio a fronte della popolarità riscontrata dalle sue statue – basti pensare all'Afrodite Cnidia, che fece innamorare di sé un giovane rampollo di nobile famiglia (Lucianus, *Am.* 15-16) – davvero numerose sono le fonti, epigrafiche e letterarie, che assegnano questa o quell'opera a Prassitele di Atene, generando in tal maniera una sorta di ginepraio di attribuzioni in cui risulta parecchio difficile orientarsi e districarsi. A tali problematiche – e non solo – tenta di fornire una soluzione il libro di Luigi Todisco.

Il volume si inserisce in una nota collana (*Maestri dell'arte classica*), edita da Giorgio Bretschneider a partire dal 2009, comprendente ad oggi sei studi monografici relativi ad altrettanti personaggi che rivestono un ruolo di particolare rilevanza nel campo dell'arte classica. Nel nostro specifico caso, l'Autore tratta appunto di Prassitele di Atene, noto maestro scultore attivo nel IV secolo a.C. e capostipite di una scuola che avrà largo seguito nell'ambito della statuaria del periodo successivo.

Il volume si apre con una breve ma chiara introduzione, che evidenzia le difficoltà critiche legate alla moltitudine di opere, sia in marmo che in bronzo, che vengono generalmente



assegnate a Prassitele: a questo proposito, l'Autore rivendica alcune oculate scelte di natura metodologica, volte a evitare il pericolo di azzardate attribuzioni, basate quasi esclusivamente sulla presenza di sculture di età romana; di contro, «la datazione offerta dai dati epigrafici ha consentito di selezionare le iscrizioni più sicuramente collegabili con il maestro del IV secolo, e così di presentare soltanto queste nel relativo catalogo». Tale catalogo, contraddistinto dalla sigla TE, comprende infatti unicamente le testimonianze epigrafiche la cui attribuzione risulta sicura. Assai più nutrita è la selezione dei testi letterari (individuata dalla sigla TL), sebbene rimanga una raccolta parziale – come precisa lo stesso Autore – a causa della ripetitività di alcune fonti. L'introduzione risulta utile anche per comprendere l'organizzazione del volume, ripartito in maniera abbastanza coerente in cinque sezioni, corredate in calce da note, bibliografia, indici e tavole.

La sezione I contiene un'esaustiva disamina sulle informazioni biografiche relative a Prassitele, costellata da puntuali rimandi alle testimonianze epigrafiche e letterarie pertinenti, che il lettore può aver modo di leggere contestualmente al testo. Ben pensata risulta la scelta di contraddistinguere ogni fonte a cui viene fatto specifico riferimento nel testo con le sopra citate sigle seguite da un numero arabo, che rimanda in maniera accurata alle singole voci per esteso, contenute nella sezione V. Poco pratica, invece, può risultare la scelta – probabilmente di natura editoriale – di collocare le note al termine di tutte le sezioni e non a piè di pagina.

La sezione II riguarda le opere attribuibili allo scultore su base epigrafica e letteraria, ivi compresa l'attività ritrattistica sia in marmo che in bronzo. In questa sede viene ulteriormente precisato come esistano ulteriori e numerose iscrizioni, non contemplate nel volume, in cui il nome di Prassitele è integrabile o solo ipotizzabile in maniera alquanto incerta e «pertanto esse non sono state incluse nell'elenco delle testimonianze disposto per questo libro». Anche questa sezione comprende per ciascuna opera il rimando preciso a ogni fonte epigrafica e letteraria pertinente.

Di carattere più discorsivo è la sezione III del volume, in cui l'Autore affronta la problematica spesso assai spinosa della distinzione tra originali e copie. *In primis* vengono citate le sculture ritenute originali, ognuna delle quali viene esaminata non solo attraverso l'analisi stilistica e il confronto con altre opere autentiche e copie, ma anche mediante il supporto delle testimonianze epigrafiche e letterarie. Anche in questo caso viene riproposta l'identificazione tramite una specifica sigla, O per gli originali, C per le copie, accompagnate da un numero arabo crescente. Segue la disamina sulle copie, impostata secondo il medesimo criterio metodologico. Ogni paragrafo inerente alla singola opera è immediatamente riferibile alla relativa tavola e risulta arricchito da una sostanziosa bibliografia specifica.

Giungiamo così alla sezione IV, che tratta delle problematiche stilistiche, intese come strettamente legate alle «condizioni storiche di Atene, della sua classe dirigente, dei suoi circoli culturali, dei gruppi iniziatici: in termini di positiva situazione politico-economica e

*Layers*  
3 (2018)

di solidi presupposti teorici di natura filosofica e religiosa». Prassitele è riconosciuto non solo come il maggiore innovatore nel campo della raffigurazione divina (limitatamente al periodo classico successivo a Fidia), ma viene anche considerato a ragione colui che permette, impostando le sue opere sul Canone policleteo, di travalicarne i limiti, ponendosi come valida alternativa e spianando la strada a nuovi modi di vedere, concepire, rappresentare. Del tutto nuova, infatti, è la costruzione del corpo umano inserito nello spazio, proporzionata secondo un'articolazione a S che, associata a una finora sconosciuta e delicatissima modulazione dei piani e delle superfici, contribuisce a dotare le figure di una «volitiva proiezione verso lo spettatore o di assoluto, intimo raccoglimento». Ogni opera citata è sempre accompagnata dalla sua sigla identificativa che rimanda all'immagine corrispondente. Il capitolo si chiude analizzando il rapporto intercorrente tra il pensiero di Platone e l'arte classica in generale e prassitelica in particolare.

Segue la sezione V, la più ampia del volume, che come già anticipato comprende al suo interno tutte le testimonianze epigrafiche e letterarie – sia in lingua greca che latina – riconducibili alle opere dello scultore ateniese.

Chiudono il volume l'apparato critico, comprendente note, bibliografia di riferimento e bibliografia citata nel testo; gli indici delle fonti antiche, dei nomi e dei luoghi; infine le tavole.

Nel complesso si tratta di un volume di scorrevole e piacevole lettura, agile da consultare, che presenta un quadro maggiormente ordinato e puntuale di quello con cui siamo soliti avere a che fare circa le questioni inerenti non solo a Prassitele, ma a tutti i personaggi particolarmente rilevanti del mondo antico. Merito dell'Autore infatti è sicuramente quello di aver trattato in maniera accessibile – seppure strutturata – e senza banalizzarlo un tema che è spesso accompagnato da una grande confusione, tanto in merito alle notizie riferibili alla biografia, quanto in relazione agli originali attribuibili allo scultore e alle copie note. Attraverso una coerente e scrupolosa scrematura della massa di informazioni in nostro possesso, Luigi Todisco ci restituisce un quadro chiaro ed esaustivo circa l'attività lavorativa e la produzione di Prassitele, alcuni tra gli aspetti che rimangono, ad oggi, tra i più controversi dell'arte classica.

FEDERICA DORIA  
Università degli Studi di Cagliari  
fededoria@libero.it